

Innocenzo X tolse ai Savelli la giurisdizione.¹ Invece delle insufficienti e malsane prigioni di Corte Savella e Tor di Nona sorse un magnifico edificio nella via Giulia, non lungi dal palazzo Sacchetti del Sangallo. Per la prima volta entrò in uso in Europa il sistema moderno cellulare: progresso immenso di fronte alle condizioni carcerarie fino allora dominanti, che altrove — si pensi alle famigerate prigioni di Venezia — durarono ancora a lungo. La costruzione delle *Carceri Nuove*, eseguita a spese del pontefice, fu iniziata nella primavera del 1652 e giunse a compimento nel 1655 sotto Alessandro VII.² È un'opera magistrale, costruita con criteri pratici, e che fa effetto solo col suo materiale (mattoni rossi con travertino trattato greggio, rispettivamente con scene d'intonaco), colla distribuzione delle porte e delle finestre e colla larga scanalatura che chiude la facciata, sopra la quale si eleva l'ultimo piano come un attico potente. Il piccolo portale colla semplice incorniciatura che si assottiglia in alto, accresce la severa impressione di questo edificio.³ Ne fu architetto Antonio del Grande. Questi aveva fatto buona prova già nella ricostruzione della sede dell'ambasciata spagnuola in piazza di Spagna e incominciò nel 1654 l'ala del palazzo Colonna, che confina colla via Nazionale e che a pianterreno contiene la celebre Galleria Grande.⁴

Una nuova epoca annuncia anche il palazzo sul Campidoglio, che, secondo il progetto di Michelangelo, doveva servire di riscontro al palazzo dei Conservatori e come museo delle sculture antiche della città di Roma. Clemente VIII ne aveva fatto gittare le fondamenta,⁵ Innocenzo X ordinò già nel 1644 la continuazione dell'opera, nel cui salone maggiore si vede ancor oggi il suo stemma. Siccome si trattava di un edificio cittadino, le spese dovettero venir sostenute dal Consiglio cittadino. Il modo, con cui si procurarono i danari necessari, licenziando temporaneamente degl'impiegati e con altri provvedimenti, fece cattivo sangue. Architetto costruttore fu Carlo Rainaldi.⁶ Il papa mostrò grande interesse per questa costruzione e la visitò spesse volte (1650 e 1654).⁷ In memoria di

¹ * 1652 settembre 22: « Si serrano le carceri di casa Savelli e finivano li Savelli la loro giurisdittione in quel tribunale » (Diario nell'Archivio Doria Pamfili in Roma). Cfr. MORONI IX 267; RATTI, *Sforza* II 243.

² Vedi O. POLLAK, *Antonio del Grande*, in *Kunstgeschichtl. Jahrb.* della i. v. commissione centrale per i monumenti artistici e storici 1909, 135 ss. Cfr. E. ROSSI nella rivista *Roma* IV (1926) 70; EHRLE, *Spada* 11 ss.

³ POLLAK loc. cit.

⁴ Ivi 137 ss. 152 s.

⁵ Vedi la presente Opera, vol. XI 691; Gigli in CANCELLIERI, *Mercato* 53; PASSERI 222.

⁶ Vedi RODOCANACHI, *Capitole* 126; HEMPEL, *Rainaldi* 94 s.

⁷ Vedi CANCELLIERI loc. cit., 53 n. 1. — * 1645 ottobre 3: « Fu levata la statua di Marforio per causa della nuova fabrica e posta nella piazza vicina al